

NON COME MA QUELLO. LA SORPRESA DELLA GRATUITÀ

A cura di Famiglie per l'Accoglienza



CURATORI: Luca Sommacal e Marco Mazzi
PROGETTO ARCHITETTONICO: Andrea Mazzucotelli
PROGETTO GRAFICO: Lucia Crimi
CATALOGO A CURA DI: Giorgio Paolucci

HANNO COLLABORATO:

Laura Albertella
Paola Brizzi
Gabriella Gozzi
Antonella Maraviglia
Vera Molino
Massimo Orselli
Massimo Pecorari
Flavia Redemagni
Raffaella Rizza
Rossano Santuari
Ilaria Schneyder
Cristina Tamburini
Alda Vanoni



QUARANT'ANNI
DI FAMIGLIE PER
L'ACCOGLIENZA

**«L'accoglienza
e la condivisione
sono l'unica modalità
di un rapporto
umanamente
degno, perché solo
in esse la persona è
esattamente persona,
vale a dire rapporto
con l'Infinito.»**

Luigi Giussani

Il miracolo dell'ospitalità



«Non vi è alcuno sviluppo se quell'impatto iniziale non si ripete, se l'avvenimento non resta cioè contemporaneo. [...] Occorre che riaccada cioè quello che è accaduto loro in principio: non "come" è accaduto in principio, ma "quello che" è accaduto in principio: l'impatto con una diversità umana in cui lo stesso avvenimento che li ha mossi all'origine si rinnova. [...] Nel rinnovarsi del primo impatto – e perciò della sorpresa della corrispondenza tra una presenza umana diversa e le esigenze strutturali del cuore – si sente il riverbero dello stesso avvenimento capitato dieci o vent'anni prima.»

LUIGI GIUSSANI
Qualcosa che viene prima

Questo giudizio è stato proposto a quattordici artisti che hanno incontrato le nostre famiglie e con le loro opere hanno espresso quello che è loro accaduto.

NON COME È ACCADUTO, MA QUELLO CHE È ACCADUTO

40
iii



La storia di “quello” che è accaduto in quarant’anni comincia nel 1982, da un gruppo di famiglie affidatarie di Milano colpite dalla bellezza dell’esperienza dell’accoglienza.

Per un fascino, da famiglia a famiglia, nel tempo la testimonianza di questa gratuità ha coinvolto altri e l’Associazione si è diffusa prima in **Italia** e poi in **Svizzera, Spagna, Francia, Inghilterra, Romania, Lituania, Austria, Brasile, Argentina e Stati Uniti.**

Le famiglie con figli disabili, riunite nel gruppo **“Amici di Giovanni”**, hanno portato l’intensità della loro accoglienza tra di noi. Nel tempo da alcune famiglie sono nati luoghi stabili come “case famiglia”, raccolte in **“Dimore per l’Accoglienza”**.

Dall’inizio fino al 2002 **don Giussani ha accompagnato la nostra vita con dialoghi e confronti sull’esperienza e sulla sua origine**, raccolti nel libro *Il miracolo dell’ospitalità*.

L’Associazione collabora con le istituzioni e con altre associazioni, come il Forum delle Associazioni familiari e la Compagnia delle Opere, condividendo sempre “quello” che ha mosso ciascuna delle nostre famiglie ad aprire la propria casa.

QUELLO CHE È ACCADUTO IN 40 ANNI



«Solo se abbiamo coscienza di essere amati – chiaramente o confusamente, implicitamente o esplicitamente –, noi possiamo amare, vale a dire abbracciare, accogliere in noi, condividere.»

LUIGI GIUSSANI
Il miracolo dell'ospitalità



«Contemporaneamente è arrivata anche una grande sorpresa. Perché nel momento in cui ho raccontato il mio limite ai miei amici di Famiglie per l'Accoglienza ho trovato delle persone che hanno accolto me e anche il mio limite. Questo è stato il secondo punto di svolta: mi sono sentito voluto bene al di là del mio limite.»

UNA FAMIGLIA ADOTTIVA

ACCOLTI PER ACCOGLIERE



«L'accoglienza è l'abbraccio del diverso, e per questo vale per tutti i nostri rapporti. L'abbraccio del diverso si chiama "perdono", perché per abbracciare un diverso bisogna prima perdonarlo.»

LUIGI GIUSSANI
Il miracolo dell'ospitalità

«Un figlio è sempre un figlio, lo si ama, lo si cresce, ma Giovanni mi ha insegnato a essere vigile, a cambiare marcia, e mi insegna sempre che qualsiasi ostacolo o fatica sia messa sul cammino è da abbracciare per poterla vivere. Giovanni è un fiore in un arido deserto. Un fiore in un deserto assume un aspetto meraviglioso, suscita meraviglia e scioglie i cuori.»

MAMMA DI GIOVANNI, RAGAZZO DOWN, "AMICI DI GIOVANNI"

IL PERDONO DELLA DIVERSITÀ

40



«Senza *libertà*
non ci può essere
accoglienza, ma
un invito illusorio;
l'altro si troverebbe
in una prigione,
si troverebbe
a essere usato,
strumentalizzato.»

LUIGI GIUSSANI
Il miracolo dell'ospitalità

«Scopriamo che possiamo
trattarci con rispetto
e stima, che possiamo
chiederci aiuto e anche
perdonarci e dirci tutto
il bene che c'è stato
e che c'è ancora.»

UNA FAMIGLIA AFFIDATARIA

NELLA LIBERTÀ 



«Questa libertà, questo essere se stessi, deve piegarsi e plasmarsi, per così dire, aderendo alla presenza che accoglie, secondo tutti gli anfratti, le angolosità, secondo tutte le forme che quella presenza ha. Questo vuol dire che bisogna evitare la pretesa.»

LUIGI GIUSSANI
Il miracolo dell'ospitalità

«Dovevo guardare solo a questo e non alla sua provocazione, guardare al suo dolore che era anche il mio. Allora ho iniziato a respirare e [...] soprattutto ho iniziato a perdonare me stessa e, di conseguenza, a guardare lui in modo diverso.»

IL BENE CHE PERMANE.
DIALOGHI DI FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA

LA CONDISCENDENZA

40



«Accogliere una persona, nel senso pieno del termine [...], vuol dire dilatare la propria vita fino ai confini della vita di questa persona, implicarla nei confini stessi della propria vita. [...] La famiglia è il primo fenomeno, per natura, in cui l'accoglienza assume questi connotati totalizzanti.»

LUIGI GIUSSANI
Il miracolo dell'ospitalità

«Lui è arrivato nella nostra quotidianità, inaspettato, invadente e ci faceva chiedere: "che ne sarà di lui?". E nel tempo: la scuola, il calcio, gli insuccessi, i pianti e il suo cuore che si accendeva verso il bene e il nostro che si domandava: "chi sei tu per me?".»

UNA FAMIGLIA ADOTTIVA

UN AMORE TOTALIZZANTE

40

«La vostra non è innanzitutto un'organizzazione, ma un'esperienza [...]. L'esperienza implica e mette in gioco il tuo io, la tua persona, non l'adesione a un'associazione. [...] La vostra è un'esperienza ed è un'amicizia.»

LUIGI GIUSSANI
Il miracolo dell'ospitalità



«Il frutto più sorprendente sono la tenacia e la magnanimità con cui continuiamo nella stima e nell'aiuto vicendevole, nel richiamarci l'un l'altro a guardare alla presenza del Signore tra noi, la vera fonte di speranza.»

UNA FAMIGLIA DI
"DIMORE PER L'ACCOGLIENZA"

L'AMICIZIA, LA COMPAGNIA

40
iii



«La testimonianza
è un comportamento
umano constatabile,
oggetto di esperienza
da parte di chiunque
ci passi accanto,
ma che desta uno
stupore.»

LUIGI GIUSSANI
Il miracolo dell'ospitalità

«Mamma, ho pensato
che sono molto d'accordo
con quello che fate tu
e papà. Da grande, anch'io
farei così con gli ucraini.»
«Vedi, Paul, questo non
è da fare solo con gli
ucraini, ma con tutti, con
i tuoi fratelli, con i tuoi
compagni tutti i giorni.»

DIALOGO IN UNA FAMIGLIA RUMENA

TESTIMONIANZA PER UNA SOCIALITÀ NUOVA

40



«La maggior parte della mia vita l'ho trascorsa agognando e rincorrendo la normalità, l'ordinarietà, il sentirmi normale come tutti gli altri, cercando di sentirmi meritevole di quell'amore antico e profondo che deriva dall'esser parte di qualcosa che tutti chiamano famiglia.»

«La mia fatica è stata cedere a quel bene che mi trasmettevano e credere per una volta che sarebbe stato per sempre.»

«L'albero che ho tatuato sulla gamba rappresenta quello che i genitori accoglienti hanno fatto alla mia vita. Il mio albero è senza radici e sta morendo, ha già il tronco e i rami anneriti, ma inaspettatamente ha ricevuto una forma di radici diversa, il mare stesso, che gli ha dato nuova linfa riportandolo a nuova vita.»

*IL BENE CHE PERMANE.
DIALOGHI DI FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA*

I "FIGLI" ACCOLTI RACCONTANO

40
anni



«Ascolto e abbraccio fanno l'accoglienza, domandano un'esperienza incessante di figliolanza.»

A. SCOLA, ARCIVESCOVO EMERITO DI MILANO

«Avvicinandosi alla fine della vita, sempre più si avverte che la più grande di tutte le virtù è la carità. Voi ce lo rammentate. Grazie anche di questo, anzi soprattutto di questo.»

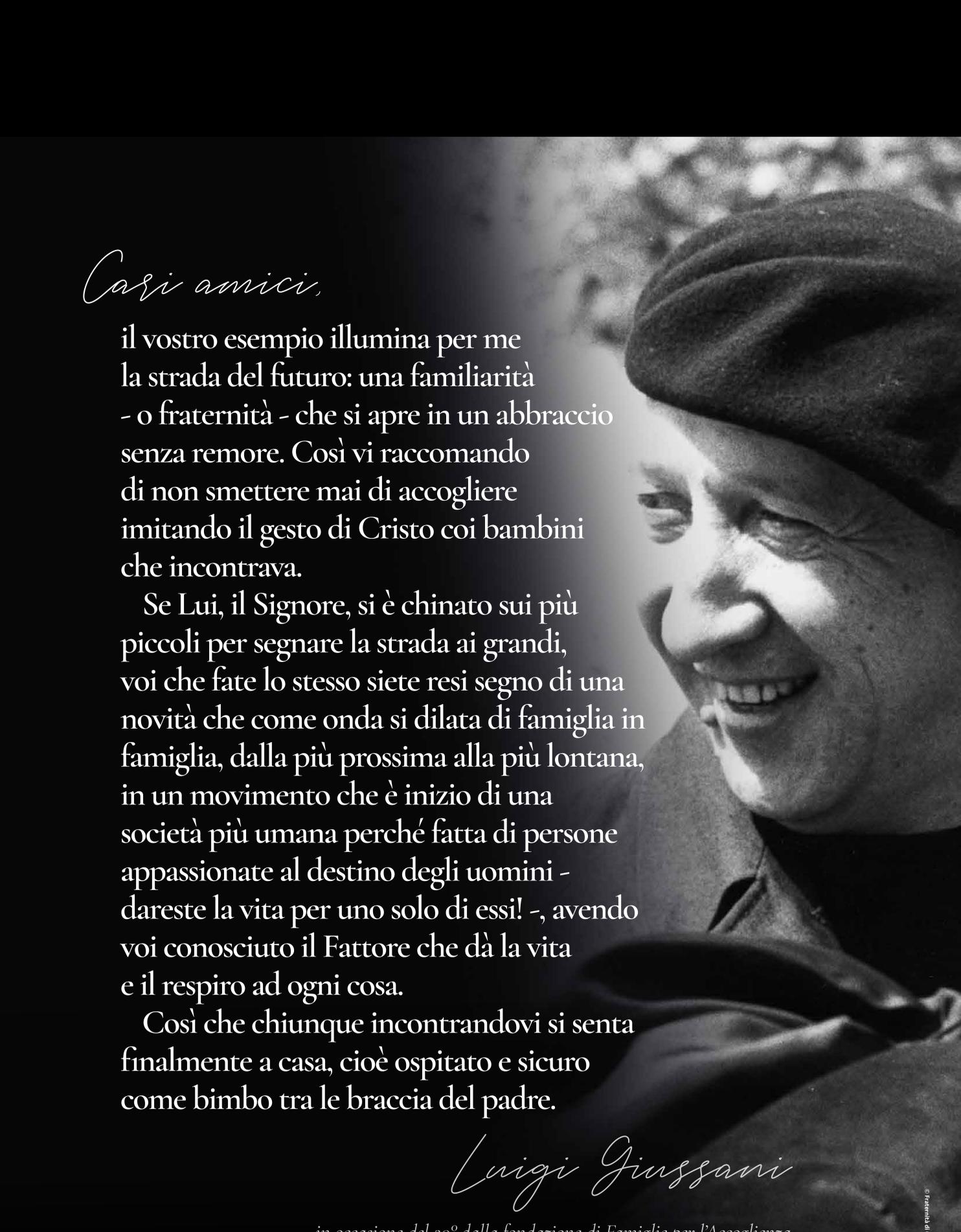
A. SANSA, GIÀ PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEI MINORI DI GENOVA

«Siamo riconoscenti alle Famiglie per l'Accoglienza, perché voi mettete davanti a tutti una vita, non appena un discorso pur giusto sulla vita; un discorso non ha il potere di soddisfare il bisogno sterminato del cuore.»

J. CARRÓN, PROFESSORE DI TEOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO

LO SGUARDO DI CHI CI HA INCONTRATO

40
iii



Cari amici,

il vostro esempio illumina per me la strada del futuro: una familiarità - o fraternità - che si apre in un abbraccio senza remore. Così vi raccomando di non smettere mai di accogliere imitando il gesto di Cristo coi bambini che incontrava.

Se Lui, il Signore, si è chinato sui più piccoli per segnare la strada ai grandi, voi che fate lo stesso siete resi segno di una novità che come onda si dilata di famiglia in famiglia, dalla più prossima alla più lontana, in un movimento che è inizio di una società più umana perché fatta di persone appassionate al destino degli uomini - dareste la vita per uno solo di essi! -, avendo voi conosciuto il Fattore che dà la vita e il respiro ad ogni cosa.

Così che chiunque incontrandovi si senta finalmente a casa, cioè ospitato e sicuro come bimbo tra le braccia del padre.

Luigi Giussani

in occasione del 20° dalla fondazione di Famiglie per l'Accoglienza

L'ULTIMO MESSAGGIO DI DON GIUSSANI

40
iii

CLAUDIO TADIOTTO



CLAUDIO TADIOTTO

Avvolti da una luce piena di vita, 2022

Fotografia in bianco e nero

«Mi ha colpito la semplicità con cui stavano insieme, la gioia che ho intravisto nel loro tenersi per mano, il senso di libertà e di affidamento reciproco che esprimevano e trasmettevano. E tutto questo avveniva sotto un cielo trapuntato da un gioco di nuvole che sembravano rincorrersi, con i raggi del sole che le attraversavano.»

«Fotografare una persona significa provare a restituirne l'umanità nella sua integralità. Per questo, la cosa più importante è poterla incontrare davvero.»

«Stare insieme nella normalità di un pomeriggio baciato dal sole, camminando gioiosamente sulla riva del mare come se andassero verso il compimento delle loro esistenze.»

Testi tratti dall'intervista a Claudio Tadiotto



CLAUDIO TADIOTTO

Avvolti da una luce piena di vita, 2022

Fotografia in bianco e nero

GIOVANNI SCIFONI

© Christian Camerri



GIOVANNI SCIFONI
Non siamo nati interi, 2022

«Questa alterità non è un'energia anonima, non è qualcosa di etereo, non è spiritualismo: ha il volto di un Padre, è una persona che ci ama. E di questo amore, l'accoglienza è la forma più sublime: diventiamo capaci di accogliere perché Qualcuno ci ha accolti per primo.»

«Non siamo nati interi, nessuno basta a se stesso, abbiamo tutti bisogno di misurarci con l'alterità.»

«Chi si apre all'accoglienza accetta una vita "squilibrata" e proprio per questo straordinaria, molto più ricca, sorprendente e carica di novità.»

Testi tratti dall'intervista a Giovanni Scifoni

NON COME MA QUELLO: LE OPERE

40

CARLO STEINER

© M. Sestini



CARLO STEINER

Spore, Dima 13, 2021

Spore fungine su vetro

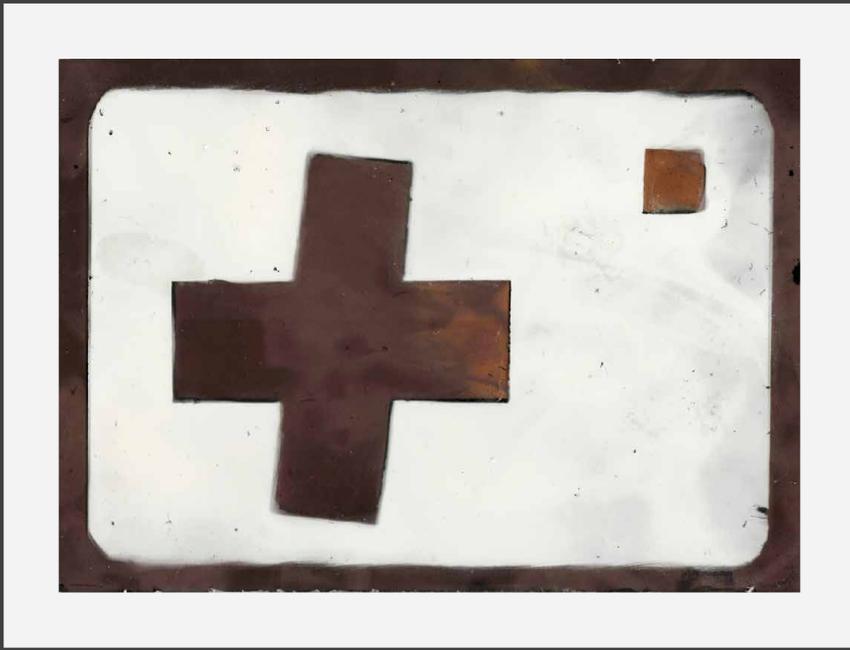
«Da quelle ore trascorse nel bosco con le famiglie e conversando con loro, avevo ricavato l'impressione di una fatica, di un sacrificio e anche di un coraggio. È la fatica che sempre accompagna chi vede crescere i propri figli, nessuno te la può togliere, ma qualcuno può dividerla.»

«È inevitabile, la croce, ma non è il sigillo della condanna, è la porta stretta per un nuovo inizio. Anche per i padri e le madri che quel pomeriggio hanno camminato con me nel bosco, l'arrivo di un bambino in affido o in adozione ha comportato sacrifici e sofferenze, ma nell'amicizia delle famiglie che li accompagna sperimentano l'amicizia di Dio. È l'amicizia che desidero anche per me.»

Testi tratti dall'intervista a Carlo Steiner

NON COME MA QUELLO: LE OPERE

40
anni



CARLO STEINER

Spore, Dima 13, 2021

Spore fungine su vetro

DINO QUARTANA



DINO QUARTANA

Famiglia, 2000, Bronzo

L'enfant roi, 2000, Ferro saldato

Accoglienza, 2022, Ferro saldato

«Sono stati e continuano a essere per me dei testimoni speciali - in qualche modo esemplari - dell'alterità e di un'esperienza di gratuità che ogni persona riconosce come profondamente umana e desiderabile.»

«La dinamica della vita umana sta proprio in questo, nella tensione permanente tra la tentazione di una chiusura in se stessi e la ricerca di una dimensione di libertà.»

«Per realizzare queste opere ho scelto il ferro, un materiale che mi aiuta a esprimere una sensazione di drammaticità e di rottura, ma nel contempo permette di creare spazi che danno respiro alla scultura, rimandano a un oltre, a un'esigenza di libertà e di compimento.»

Testi tratti dall'intervista a Dino Quartana



DINO QUARTANA *Famiglia*, 2000, Bronzo



DINO QUARTANA *L'enfant roi*, 2000, Ferro saldato



DINO QUARTANA *Accoglienza*, 2022, Ferro saldato

DANIELE MENCARELLI

© Studio Mentis



DANIELE MENCARELLI
I bambini vengono per primi, 2022

«C'è un'energia che precede e che bisogna essere capaci di riconoscere e accogliere, altrimenti la disponibilità iniziale è fatalmente destinata a esaurirsi. È necessaria quella che i cristiani chiamano Grazia, ma senza di noi, senza il nostro "sì", la Grazia non può diventare sorgente generatrice.»

«Essere consapevoli della propria inadeguatezza è la condizione per vivere nell'attesa di poter riconoscere qualcosa o qualcuno che la può abbracciare. È una posizione umana che ho visto all'opera conoscendo le Famiglie per l'Accoglienza e di cui faccio tesoro: la nostra umanità ha bisogno di nutrirsi di un amore "accadente", che si renda incontrabile nel presente. Non possiamo accontentarci di un participio passato.»

Testi tratti dall'intervista a Daniele Mencarelli

LUCA GASTALDO



LUCA GASTALDO

«Solo colui che ha provato l'estremo dolore è atto a gustare la più grande felicità», 2021
Olio su tela

«Si fa fatica a stare nel profondo, ma è proprio in quella condizione che avverti la necessità di un punto di luce, senza il quale la tua umanità finirebbe soffocata, schiacciata, frantumata.»

«Cerco di restituire cosa significhi lasciarsi ferire dalla realtà, fare i conti con il proprio limite, sperimentare la fatica, ma percepire che il buio ultimamente non domina, c'è una luce che rischiarà l'orizzonte, c'è un punto di speranza al quale si può guardare per continuare il cammino.»

Testi tratti dall'intervista a Luca Gastaldo

NON COME MA QUELLO: LE OPERE





LUCA GASTALDO

*«Solo colui che ha provato l'estremo dolore
è atto a gustare la più grande felicità», 2021*

Olio su tela

BEATRIZ ZEROLO



BEATRIZ ZEROLO

Origine, 2022

Pittura con pigmento a olio e corda

«Mi impressiona vedere come abbracciano la realtà - a volte dura e faticosa - che bussa alla loro porta. Ed è sorprendente constatare che questo abbraccio ha contagiato nel tempo tante famiglie, come un virus benefico che è entrato dentro altre case contribuendo a costruire una trama di rapporti basati sulla fraternità, come il germe di una società più umana.»

«Non può essere qualcosa che deriva soltanto da un'inclinazione all'accoglienza o dal carattere delle persone. Ci vuole altro, ci vuole l'incontro con una luce, con una sorgente di bene. Ho cercato di indagare questa origine, e l'ho fissata sulla tela.»

Testi tratti dall'intervista a Beatriz Zerolo



BEATRIZ ZEROLO

Origine, 2022

Pittura con pigmento a olio e corda

MAURIZIO CARUGNO



MAURIZIO CARUGNO

Spanish Suite

Composizione musicale di Alberto Viganò

2006 (ricreata 2022)

Sax e basso-chitarra

*«L'amore al destino dell'altro,
alla sua libertà, alla sua diversità,
può richiedere il sacrificio di fare
un passo indietro, analogamente
a quanto accade suonando
un brano di jazz, quando
sei sfidato a seguire.»*

**«Situazioni impreviste
possono diventare
stimoli sorprendenti
per un esercizio di
creatività, anziché
rappresentare
elementi di disturbo
o venire considerate
degli errori.»**

**«Ho incontrato
persone che vivono
l'imprevisto come
una possibilità
piuttosto che come
una scocciatura e si
aiutano a guardare
ogni circostanza come
un'opportunità.»**

Testi tratti dall'intervista a Maurizio Carugno

NON COME MA QUELLO: LE OPERE



CONSTANZA LOPEZ



CONSTANZA LOPEZ

Legami di tenerezza, 2022

Colori acrilici su tela

«Quando incontro persone che si lasciano abbracciare da Dio e fanno della gratuità il loro stile di vita, rimango affascinata e penso: perché hanno attraversato la mia strada? Forse Dio mi sta chiedendo di vivere così.»

«Ti lasciano senza parole perché dicono che “l’unica cosa che vogliono i nostri figli è sentirsi voluti bene, noi li guardiamo come Dio guarda noi”.»

«È un abbraccio pieno di tenerezza quello con cui Dio ci attira a sé, è un gesto forte e insieme delicato che lascia all’uomo la libertà di lasciarsi abbracciare. Chi accoglie in casa un bambino deve avere questa disponibilità di animo, che è l’opposto del possesso.»

Testi tratti dall’intervista a Constanza Lopez

NON COME MA QUELLO: LE OPERE

40
anni



CONSTANZA LOPEZ
Legami di tenerezza, 2022
Colori acrilici su tela

LARA LEONARDI



LARA LEONARDI

«Légami!», 2022

Olio su tela, cemento, stoffa

VOCE RECITANTE: Gianfranco Lauretano, *Figlia*

MUSICHE: Marcus Bostik, «Légami!»,

ballata per voce sospesa

«In quella casa ho respirato una rigenerazione dell'umano da cui è derivata una rigenerazione della vena artistica che mi ha commosso.»

«Si potrebbe parlare di un'opera corale, ci sono tanti volti dentro e dietro questo quadro, compagni di viaggio tanto imprevisi quanto necessari nell'affascinante avventura di un nuovo inizio.»

«Mi sento figlia di un Padre che attraverso i volti di quelle persone mi è venuto a cercare, ha abbracciato la mia fragilità e l'ha resa feconda, ha ridato luce a un'esistenza che rischiava di perdersi nel buio.»

Testi tratti dall'intervista a Lara Leonardi

NON COME MA QUELLO: LE OPERE

40
anni



LARA LEONARDI
«Légami!», 2022
Olio su tela, cemento, stoffa

MARIE MICHÈLE PONCET



MARIE MICHÈLE PONCET

«Al calvario», 2020, Bronzo

Piccolo incontro nel giardino, 1996, Bronzo

L'attesa, 2022, Bronzo

«Io ho bisogno, abbiamo tutti bisogno di incontrare persone così, testimoni nei quali possiamo scorgere il realizzarsi di questa impossibile corrispondenza.»

«Il dolore e la morte si trasformano in un'esperienza di rigenerazione che li investe dall'alto indicando a entrambi un compito che apre alla vita.»

«L'accoglienza accade sempre in una dinamica di reciprocità.»

«Quello spazio non è qualcosa di chiuso o di indeterminato, è una realtà che vive all'interno di un rapporto tra le due figure, è un luogo che rimanda all'esperienza dell'attesa vissuta.»

Testi tratti dall'intervista a Marie Michèle Poncet

NON COME MA QUELLO: LE OPERE

40
anni



MARIE MICHÈLE PONCET «Al calvario», 2020, Bronzo



MARIE MICHÈLE PONCET *L'attesa*, 2022, Bronzo



MARIE MICHÈLE PONCET *Piccolo incontro nel giardino*, 1996, Bronzo

MARCELO CESENA



MARCELO CESENA

La nota dominante, 2022

Preludio per pianoforte

«Tutto comincia dunque dal SI che è la nota dominante del brano e rimanda alla parola dominante nelle famiglie che si rendono disponibili ad accogliere la volontà di Dio.»

«È necessario che avvenga qualcosa che muova il cuore, qualcosa che ci ferisca. L'arte, e la musica in particolare, può trasfigurare il nostro sguardo, ci permette di riconoscere una bellezza presente e spesso invisibile agli occhi. Anche un artista ha bisogno di vivere questa esperienza, di essere tocado.»

«La nota finale è dunque il FA di Father impastato con il nostro "sì", a formare un legame d'amore.»

Testi tratti dall'intervista a Marcelo Cesena

MARINA LORUSSO



MARINA LORUSSO

Il dono di un avvenimento, 2022

Fotografia in bianco e nero

«Ho imparato che anche l'accoglienza nasce da una commozione vissuta nell'istante, e può resistere nel tempo se quella commozione continua ad accadere. È come un'origine che chiede di essere sempre rivissuta.»

«C'è il piccolo Andrei che sembra sfidare il mondo con quello sguardo già lanciato verso un orizzonte lontano. La madre accoglie, il padre custodisce, il figlio non teme.»

«Mentre mi raccontavano la loro storia e li osservavo, ho percepito che vivevano l'incontro con lui come un dono che ha segnato la loro esistenza e del quale anche a me accadeva di essere partecipe in quel momento.»

Testi tratti dall'intervista a Marina Lorusso

NON COME MA QUELLO: LE OPERE

40



MARINA LORUSSO

Il dono di un avvenimento, 2022

Fotografia in bianco e nero

MATTEO NEGRI



© Cecilia Chiari 2022

MATTEO NEGRI

«(Approssimativamente) Mille stelle e oltre», 2022
Installazione ambientale
Estruso cristal Pvc, pellicole adesive e luce artificiale

«Le fragilità e le ferite sono evidenti, ma vengono accolte dentro un abbraccio misericordioso, trovano un senso e una possibilità di ripartenza, diventano presagio di una nuova nascita. C'è una luce che illumina la fatica, indica una via di fuga che permette di vivere nella certezza che la parola ultima sulla vita non è la morte, ma la resurrezione.»

«Ho voluto proporre l'immersione in un'esperienza in cui convivono i tagli (le ferite) e la luce che regala una prospettiva di superamento e di sublimazione.»

«“Mille” evoca le persone accolte dalle famiglie, un insieme di racconti di vita e variabili colme di ricchezza umana, di luce nuova.»

Testi tratti dall'intervista a Matteo Negri



MATTEO NEGRI

«*(Approssimativamente) Mille stelle e oltre*», 2022

Installazione ambientale

Estruso cristal Pvc, pellicole adesive e luce artificiale



**«Perseverate nella fede
e nella cultura
dell'accoglienza,
offrendo così una
bella testimonianza
cristiana e un importante
servizio sociale.
Grazie, grazie
per quello che fate.»**

PAPA FRANCESCO

Udienza generale, Piazza San Pietro, mercoledì 18 maggio 2022